

# Tebtynis und Soknopaiu Nesos

Leben im römerzeitlichen Fajum

Akten des Internationalen Symposions  
vom 11. bis 13. Dezember 2003  
in Sommerhausen bei Würzburg

Herausgegeben von  
Sandra Lippert und Maren Schentuleit

2005

Harrassowitz Verlag · Wiesbaden

BUONO DI CARICO
N° 27 ..... DEL 13/02/2006
INVENTARIO. f.f.h.g. ....

## Liste der Teilnehmer

Giuseppina Azzarello, Udine  
Mario Capasso, Lecce  
Willy Clarysse, Leuven  
Paola Davoli, Lecce  
Mark Depauw, Leuven  
Ruth Duttenhöfer, Trier  
Todd Hickey, Berkeley  
Friedhelm Hoffmann, München  
Andrea Jördens, Marburg  
Alexandra von Lieven, Berlin  
Sandra Lippert, Würzburg  
Andrew Monson, Stanford

Brian Muhs, Leiden  
Joachim Quack, Berlin  
Nadine Quenouille, Trier  
Fabian Reiter, Köln  
Cornelia Römer, London  
Kim Ryholt, Kopenhagen  
Maren Schentuleit, Würzburg  
Martin Stadler, Würzburg  
Günter Vittmann, Würzburg  
Sven Vleeming, Trier  
Ghislaine Widmer, Paris  
Karl-Theodor Zauzich, Würzburg

## Libri, Autori e Pubblico a Soknopaiou Nesos. Secondo Contributo alla Storia della Cultura letteraria del Fayyum in Epoca Greca e Romana I

MARIO CAPASSO

### I. Introduzione

Nell'ambito degli studi di papirologia letteraria degli ultimi anni c'è una certa tendenza a valutare la consistenza dei materiali o di gruppi di materiali letterari greci e latini di singole località dell'Egitto greco-romano ed il loro contributo alla storia sia delle letterature classiche e della loro fortuna sia del libro antico. Ricordo, per limitarmi a qualche esempio dei più noti, la dissertazione di W. Johnson sulla tipologia del libro greco ad Ossirinco<sup>1</sup>; le ricerche di Sergio Daris rispettivamente su una biblioteca altamente specializzata ricostruibile attraverso i materiali provenienti da Hibeh e localizzabile verosimilmente ad Ossirinco<sup>2</sup>; sui papiri letterari di Ossirinco<sup>3</sup>; e sui manoscritti menandrei della stessa Ossirinco<sup>4</sup>; il bilancio dei papiri letterari provenienti dalla stessa Hibeh delineato da Maria Rosaria Falivene<sup>5</sup>; le indagini rispettivamente di Mariachiara Lama sui testi letterari ossirinchiti trascritti in rotoli documentari<sup>6</sup>; e di Maria Serena Funghi e Gabriella Messeri Savorelli sulle biblioteche di Ossirinco<sup>7</sup>; il saggio di Peter van Minnen e Klaas A. Worp sui testi letterari greci e latini di Hermopolis<sup>8</sup>. A questi lavori si affianca il non meno noto articolo, di

- <sup>1</sup> W. Johnson, *The Literary Papyrus Roll: Formats and Conventions. An Analysis of the Evidence from Oxyrhynchos*, Diss. Faculty of the Graduate School of Yale University, December 1992.
- <sup>2</sup> S. Daris, *Realtà e fortune d'una biblioteca ellenistica*, in *Studia classica Iohanni Tarditi oblata*, Milano 1995, II, pp. 1123–1139.
- <sup>3</sup> S. Daris, *I papiri letterari di Ossirinco*, «PLup» 5 (1996), pp. 109–128.
- <sup>4</sup> S. Daris, *Appunti sui manoscritti ossirinchiti di Menandro*, «PLup» 6 (1997), pp. 53–80. Si veda dello stesso Daris, *Scritti rari e scritti anonimi da Ossirinco*, «Aevum Antiquum» 2 (1989), pp. 47–95.
- <sup>5</sup> M.R. Falivene, *The Literary Papyri from Al-Hiba: a new approach*, in *Akten 21. Int. Papyrologenkongr.*, Stuttgart – Leipzig 1997, pp. 273–280.
- <sup>6</sup> M. Lama, *Aspetti di tecnica libraria ad Ossirinco: copie letterarie su rotoli documentari*, «Aegyptus» 71 (1991), pp. 55–120.
- <sup>7</sup> *Lo scriba di Pindaro*, «SCO» 42 (1992), pp. 43–62.
- <sup>8</sup> P. van Minnen – K.A. Worp, *The Greek and Latin Literary Texts from Hermopolis*, «GRBS» 34 (1993), pp. 151–186; cf. anche W. Müller, *P.Berol. 11672: Isocrates*, Ad Demonium 3–4.12, «APF» 42 (1996), pp. 1–8.

impianto sostanzialmente sociologico, sulla letteratura nei villaggi del Fayyum di epoca greco-romana dello stesso van Minnen<sup>9</sup>.

A questo filone, per dir così, di storia regionale o per autori delle letterature greca e latina in Egitto, dove fatalmente Ossirinco è il sito più visitato, ho cercato di contribuire nel 1997<sup>10</sup> delineando un bilancio della consistenza e del valore dei testi letterari e paraletterari greci rinvenuti a Bakchias, *kome* situata nell'angolo nord-orientale del Fayyum, dove dal 1993 è attiva la Missione Archeologica Congiunta delle Università di Bologna e di Lecce, diretta da S. Pernigotti e da me<sup>11</sup>. In questa sede vorrei divulgare i primi risultati di una capillare ed organica ricerca da me intrapresa sui papiri letterari greci rinvenuti nella *kome* di Soknopaiou Nesos (d'ora in poi S. N.)<sup>12</sup>, posta, come è noto, a circa 42 chilometri ad ovest di Bakchias. Qui la nostra Missione lavora dal 2001<sup>13</sup>.

Scopo della mia ricerca è di determinare, nei limiti del possibile, chi, come, perché, quando e quali testi letterari leggeva e tentare di contribuire a rendere più nitido il quadro della vita culturale nel Fayyum di epoca ellenistica e romana. La ricerca farà qualche riferimento anche ai risultati della Prima Campagna di Scavo, da noi effettuata sul sito tra il febbraio ed il marzo del 2003.

## II. Punti di partenza

Un rapidissimo bilancio dei papiri letterari provenienti dall'antica cittadina templare situata a nord del lago Qarun è stato pubblicato nel 1993 da H. Harrauer e K.A. Worp<sup>14</sup>. Si tratta di un contributo utilmente problematizzante, di sicuro importante per una serie di dati ed alcune considerazioni di carattere generale in esso contenuti.

<sup>9</sup> P. van Minnen, *Boorish or Bookish? Literature in Egyptian Villages in the Fayum in the Graeco-Roman Period*, «JJP» 28 (1998), pp. 99–184.

<sup>10</sup> M. Capasso, *Libri autori e pubblico a Bakchias: contributo alla storia della cultura letteraria del Fayyum in epoca greca e romana*, in *Archeologia e papiri nel Fayyum. Storia della ricerca, Problemi e prospettive, Atti del Convegno Internazionale*, Siracusa 1997, pp. 261–283.

<sup>11</sup> Cf. almeno G. Bitelli – M. Capasso – P. Davoli – S. Pernigotti – L. Vittuari, *The Bologna and Lecce Universities Joint Archaeological Mission in Egypt: Ten Years of Excavation at Bakchias (1993–2002)*, Napoli 2003.

<sup>12</sup> Su S. N. (Dimai in arabo) si vedano almeno A. Calderini, *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco-romano*, a c. di S. Daris, IV, Milano 1986, pp. 296–301; 1° Suppl., Milano 1988, p. 236; 2° Suppl., Bonn 1996, p. 195; 3° Suppl., Pisa – Roma 2003, pp. 139 s.; P. Davoli, *L'Archeologia urbana nel Fayyum di età ellenistica e romana*, Napoli 1998, pp. 39–71.

<sup>13</sup> Sui risultati conseguiti fin qui dalla nostra Missione a S. N. rinvio all'intervento di P. Davoli nel presente Symposium.

<sup>14</sup> H. Harrauer – K.A. Worp, *Literarische Papyri aus Soknopaiou Nesos*, «Tyche» 8 (1993), pp. 35–40.

I due autori, sul fondamento dell'opinione generale, secondo la quale S. N. (fondata nel III sec. a.C.<sup>15</sup>) fu abbandonata dalla popolazione intorno alla metà del III sec. d.C.<sup>16</sup>, pongono seri e fondati dubbi sulle datazioni al IV sec. d.C. o a secoli successivi che gli editori, fondandosi sui dati paleografici, danno di alcuni papiri letterari greci provenienti da tale *kome*. Harrauer e Worp rilevano un'ulteriore insidia per lo studioso di questi materiali, derivante dalle non lineari vicende dell'acquisizione e della registrazione della maggior parte dei papiri di S. N., che, come è noto, è conservata nella Wiener Sammlung, dove pervenne attraverso acquisti risalenti agli anni 1891–1893: nell'*iter* della conservazione di tali papiri – insieme ai quali si trovavano anche altri provenienti da Krokodilopolis o più in generale dal Fayyum – fu fatta una certa confusione dovuta al successivo riutilizzo delle buste contenitrici: una volta messi sotto vetro i papiri di S. N., l'annotazione relativa alla loro provenienza da tale sito non fu cancellata quando le stesse buste furono poi utilizzate per custodire materiali di altra derivazione. Di conseguenza, secondo Harrauer – Worp, vanno considerati sicuramente recuperati a S. N. quei papiri in relazione alla cui provenienza nel catalogo del Pack non è segnalata alcuna incertezza<sup>17</sup>. Si tratta di 21 papiri letterari greci, 15 dei quali conservati a Vienna, 5 a Berlino ed 1 a New York e provenienti da scavi condotti a S. N.: essi nel complesso risalgono all'arco di tempo compreso tra il II sec. a.C. ed il II–III sec. d.C. Questo l'elenco dei 20 papiri secondo l'aggiornamento del catalogo del Pack curato da P. Mertens e M.-H. Marganne (MP<sup>3</sup>), che per comodità chiamerò Elenco 1:

1. 169 (PAMh II 10: Astidamante ?, *Ettore* ?, II a.C.)
2. 530 (MPER NS III 6: Esiodo ?, *Catalogo* ?, III d.C.)
3. 2643.2 (= Pack<sup>2</sup> 791, MPER NS XV 178: Omero, *Iliade* VI 373–410 ed esercizi matematici, II d.C.)
4. 1387 (BKT IX 114: Platone, *Apologia*, I–II d.C.)
5. 1584 v + 1590 v (MPER NS III 24 + MPER NS III 25: Gnomologio, I d.C.)
6. 1588 v (PSchubart 29: Gnomologio, II d.C.)<sup>18</sup>
7. 1772 (MPER NS III 5: Esiodo ?, *Ciclo epico* ?, II d.C.)

<sup>15</sup> Il papiro più antico che menziona S. N. è il PLille I 3,20, risalente al 241/240 a.C.

<sup>16</sup> Il più recente papiro datato proveniente da S. N. è il PFay 90, che risale al 234 d.C. Secondo Calderini – Daris, *Dizionario*, IV cit., p. 299, i PLips 81 e 82 risalirebbero al III/IV sec. d.C.; dubbi su questa datazione solleva P.J. Sijpesteijn, *Custom Duties in Graeco-Roman Egypt*, *Zu'tphen* 1987, nrr 389–390 (p. 120); cf. anche l'espressione di Harrauer – Worp, *Literarische Papyri* cit., p. 35 n. 1, i quali dubitano anche delle datazioni che nel *Dizionario* vengono date rispettivamente di POSlo III 162 (IV sec. d.C.) e di SPP III 93 (VI sec. d.C.).

<sup>17</sup> R.A. Pack, *Greek and Latin Literary Texts from Greco-Roman Egypt*, Ann Arbor 1965<sup>2</sup>.

<sup>18</sup> Secondo Harrauer – Worp, *Literarische Papyri* cit., p. 36 n. 6, MP<sup>3</sup> 1588 potrebbe risalire allo stesso papiro cui appartengono MP<sup>3</sup> 1584 e 1590.

8. 1948 (MPER NS I 22: commentario ad un'ode corale ?, I a.C.–I d.C.)
9. 1973 (MPER NS III 53: versi ?, II d.C.)
10. 1975 (MPER NS III 56: versi ?, II a.C. ?)
11. 1980 (PSchubart 43: versi ?, II d.C.)
12. 2322 (MPER NS I 1 + MPER NS XV 151: geometria con diagrammi, I d.C.)
13. 2509 (MPER NS III 29: Anonimo, Declamazione sulle campagne di Alessandro Magno ?, I d.C.)
14. 2863 (MPER NS III 27: testo scolastico in prosa, I d.C.)
15. 2307.1 (MPER NS XV 152: tavole di moltiplicazioni, II–III d.C.)
16. 2307.2 (MPER NS XV 153: tavole di moltiplicazioni, II d.C.)
17. 2312.22 (MPER NS XV 160: tavole di frazioni, II d.C.)
18. 2312.29 (MPER NS XV 167: tavole di frazioni, II d.C.)
19. 2033.6 (BKT IX 130: *Ephemeris* per gli anni 80–85, I d.C.)
20. 1716.3 (BKT IX 89: Anonimo, tragedia, I d.C.)

Secondo Harrauer – Worp, non derivano dalla *kome*, invece, 5 papiri che nelle rispettive edizioni e nel catalogo del Pack vengono considerati sicuramente di S. N. e datati, nel complesso, al periodo III–IV/V–VI sec. d.C. (dunque posteriore all'epoca in cui la cittadina dovette verosimilmente essere abbandonata), ma per i quali o, significativamente, non si hanno notizie relative all'anno del loro acquisto oppure disponiamo di dati di registrazione che parlano effettivamente di provenienza dal sito di Dimai, ma che tuttavia sono da considerare inesatti, nel senso che si tratta solo di materiali acquistati insieme con altri sicuramente recuperati in questo sito oppure conservati con essi: in realtà non derivano da tale località. Questi i papiri secondo il catalogo MP<sup>3</sup> (Elenco 2):

1. 535 (MPER NS III 9: Esiodo, *Catalogo* ?, V d.C. ?)
2. 1773 (MPER NS III 8: Esiodo oppure epica ellenistica?, IV d.C. )
3. 2173 (MPER NS I 20: problemi metrici e grammaticali, V–VI d.C. )
4. 2528 (PVindob inv. 29789: raccolta di esercitazioni retoriche, III–IV d.C.)
5. 2531, MPER NS I 14: Anonimo (Libanio?), Panegirico di un imperatore, forse Giuliano, IV–V d.C.

Un terzo gruppo di papiri letterari greci ritenuti provenienti da S. N. è costituito, per Harrauer e Worp, da 10 papiri, 9 dei quali viennesi ed uno conservato a Ginevra, dove arrivò in séguito ad un acquisto risalente agli anni 1882–1907; per questi testi, datati al periodo I–III sec. d.C., la derivazione dalla *kome* è data come incerta nel catalogo MP<sup>3</sup>. Questi i 10 papiri secondo la numerazione di tale catalogo (Elenco 3):

1. 574 (PVindob G 26735: Omero, *Iliade* I 92–99, III d.C.)

2. 603 (PVindob G 26728: Omero, *Iliade* I 343–360, 378–395, III d.C.)
3. 669 (PVindob G 26767: Omero, *Iliade* II 738–741, 751, 753–754, 759, 765–793, II d.C.)
4. 672 (PVindob G 26749: Omero, *Iliade* II 754–764, 798–800, III d.C.)
5. 837 (PVindob G 26729: Omero, *Iliade* IX 152–161, I–II d.C.)
6. 886 (PVindob G 26763: Omero, *Iliade* XI 708–721, I d.C.)
7. 898 (PVindob G 26732: Omero, *Iliade* XII 300–313, I–II d.C.)
8. 943 (PVindob G 26742 + 2317: Omero, *Iliade* XVII 102–115, 141–152, II d.C.)
9. 1039 (PBritish Libr 271 + PVindob G 26746 + 26754–26760: Omero, *Odissea* III 267–496, I d.C.)
10. 1041 (PGenève inv. 92: Omero, *Odissea* III 364–375, 384–402)

Secondo Harrauer–Worp, la derivazione da S. N. è molto verosimilmente da escludere per MP<sup>3</sup> 669 e 943; per gli altri del gruppo la connessione con il sito, fondata su dati di registrazione piuttosto vaghi, rimane incerta; a loro avviso, quindi, non possiamo utilizzarli per ricostruire la presenza della letteratura greca nella *kome*.

Un quarto gruppo è formato dai seguenti 4 papiri, che secondo MP<sup>3</sup> provengono da S. N. oppure da Karanis (Elenco 4):

1. 1552 (MPER VI 97–113 + «Mnemosyne» series 4, 31, 1978, pp. 351–359: Senofonte, *Elleniche* I 1, 27–28; I 2, 2–5, 8, III d.C.)
2. 2191 (PVindob G 29316: Teopompo ?, Storia del IV secolo ?, II d.C.)
3. 2616 (PBerol inv. 6926 + PGen II 85: Anonimo, Romanzo di Nino, I d.C.)
4. 2622 (PBerol inv. 7927+ 9588 + «ZPE» 23, 1976, pp. 1–20: Anonimo, romanzo, II d.C.)

Secondo i due studiosi solo per MP<sup>3</sup> 1552 è molto verosimile la provenienza da S. N.: il testo senofonteo è delineato sul verso di un documento trascritto nel noma cinopolite: ancora qui il papiro dovette essere riutilizzato per il testo senofonteo e quindi portato in epoca antica a S. N., dove comunque esso fu probabilmente letto.

Con estrema diffidenza, secondo Harrauer – Worp, vanno considerati i seguenti 12 papiri cristiani registrati nel catalogo di van Haelst<sup>19</sup> come provenienti (4 sicuramente, 8 con qualche incertezza) da S. N. (Elenco 5):

1. 114 (*Salmi* 16, 15; 17, 3, VII–VIII d.C.; pergamena, da S. N. ?)
2. 204 (*Salmi* 91, 15–16; 92, 1; 93, 1, V d.C.; pergamena, da S. N. ?)
3. 224 (*Salmi* 118, 27–64, inizi III d.C. oppure II d.C.<sup>20</sup>; papiro, da S. N.)

<sup>19</sup> J. van Haelst, *Catalogue des Papyrus Littéraires Juifs et Chrétiens*, Paris 1976.

4. 225 (*Salmi* 118, 122–123.130–132, VI d.C.; pergamena, da S. N. ?)
5. 258 (*Prov.* 26, 11.17–18, V–VI d.C.; pergamena, da S. N. ?)
6. 394 (*Mc* 8, 33–37, IV d.C.; pergamena, da S. N.)
7. 450 (*Jn* 8, 51–53; 9, 5–8, VI d.C.; pergamena, da S. N. ?)
8. 496 (*Rom.* 5, 16–6, 4, IV d.C.; pergamena, da S. N. ?)
9. 506 (*I Cor.* 9, 5–7.10.12–13, VI d.C., pergamena, da S. N.)
10. 512 (*II Cor.* 1, 17–2, 2, VI d.C., pergamena, da S. N. ?)
11. 513 (*II Cor.* 4, 5.6.7.8.10.12–13, V–VI d.C., pergamena, da S. N.?)
12. 1161 (testo non ident., VI–VII, pergamena, da S. N.)

Secondo l'inventario manoscritto di C. Wessely, i nrr 1–2, 4–8, 10–12 di questo elenco risalirebbero agli acquisti del 1891 e, in quanto tali, potrebbero provenire da S. N., tuttavia per Harrauer – Worp la cronologia molto bassa esclude una loro connessione con la *kome*; lo stesso vale per il nr 9, che è registrato come acquistato nel 1893, ma risale al VI d.C. Rimane il nr 3, la cui alta cronologia (II o al III d.C.) non esclude automaticamente un suo recupero dal sito; tuttavia, a loro avviso, il fatto che esso costituisca un *unicum* induce a considerare tale possibile provenienza con un certo scetticismo.

Queste le più rilevanti considerazioni che i due studiosi traggono dalle loro ricerche sull'origine dei papiri letterari greci variamente attribuiti a S. N.:

1. Il numero dei materiali greci sicuramente recuperati in tale località è molto più esiguo di quanto emerga nelle pubblicazioni.
2. Il livello della cultura greca raggiunto complessivamente dai suoi abitanti va posto «più in basso».
3. Coerente con questi due dati appare la situazione demografica che emerge dagli studi onomastici della Hobson, dai quali risulta che nella *kome* i Greci erano piuttosto pochi ed ancor meno erano i Romani<sup>21</sup>.
4. Sia gli indigeni sia i pochi Greci soddisfacevano largamente le loro aspirazioni culturali frequentando la scuola.
5. Tale circostanza viene confermata dal fatto che dei papiri letterari greci sicuramente provenienti da S. N. solo 2 (MP<sup>3</sup> 169: un frammento forse della tragedia *Ettore* di Astidamante, e MP<sup>3</sup> 1772, forse un testo esiodeo), non sono connessi con il mondo dell'istruzione; tutti gli altri vanno considerati testi di scuola primaria.

<sup>20</sup> Questa seconda datazione è proposta da C.H. Roberts, *The Codex*, «Proc. Brit. Acad.» 40 (1954), p. 186 n. 2; cf anche C.H. Roberts – T.C. Skeat, *The Birth of the Codex*, London 1983, rist. 1989, p. 40.

<sup>21</sup> Cf. D. Hobson, *Greeks and Romans at Soknopaiou Nesos*, in *Proceed. XVI Int. Congr. of Papyrology*, Chico 1981, pp. 389–404.

Le indicazioni di Harrauer – Worp sono state sostanzialmente accolte dal van Minnen nella ricordata *esquisse* sociologica della letteratura egiziana e greca nei villaggi del Fayyum di epoca greco-romana. Egli prende in considerazione 40 papiri, 29 dei quali ritiene siano sicuramente provenienti da S. N. Tale gruppo di 29 è costituito oltre che dai 20 già assegnati alla *kome* da Harrauer – Worp (si veda sopra, Elenco 1), da altri 9 testi (7 papiri, un *ostrakon* ed una tavoletta cerata ancora inedita), qui di seguito elencati secondo il catalogo MP<sup>3</sup> (Elenco 6):

1. 1948 (MPER NS I 22: commentario ad un'ode corale ?, I a.C.; secondo van Minnen i 14 frammenti superstiti, che nell'elenco di Harrauer – Worp sono dati come risalenti ad un unico rotolo<sup>22</sup>, appartengono a due distinti papiri vergati da due mani diverse)
2. 1625 (PGrenf II 12, Artistofane? Commedia, II d.C.)
3. 177.2 = Pack 1906 (BKT IX 113, Bacchilide, Diritambo 24, I–II d.C.)
4. 898.1 (BKT IX 88, Omero, *Iliade* XII 459–471, I d.C.)
5. Pack add. (OMichigan 9733, tavole matematiche, III d.C.)
6. 2797.94 (BKT IX 93, prosa, I–II d.C.)
7. Pack add. (tavoletta, Museo Egizio del Cairo, JE 31359, ined., cf. «Enchoria» 17, 1990, p. 35; esercizio scolastico, I d.C.)
8. 2751.75 (PLouvre I 68, esercizio di scrittura, II–III d.C.)<sup>23</sup>

Queste le principali considerazioni del van Minnen:

1. La maggior parte dei testi per il tipo di contenuto, la scrittura in cui sono delineati ed il fatto che si trovino sul retro di altri testi mostrano chiaramente di provenire da un ambito scolastico.
2. Sotto questo aspetto illuminante può essere MP<sup>3</sup> 2643.2 (= Pack<sup>2</sup> 791, Elenco 1, nr 3), un papiro palinsesto, contenente sia *Iliade* VI 373–410 sia l'esposizione di una serie di problemi di geometria e di matematica (con illustrazioni); si tratta di testi greci apposti sul recto di un volumen il cui verso contiene un testo demotico: molto verosimilmente il rotolo fu riutilizzato una prima volta per la trascrizione del testo demotico; successivamente il testo originario del recto fu eliminato per far posto ai testi greci. Tale papiro fornisce forse un indizio del tipo di

<sup>22</sup> Cf. sopra Elenco 1, nr 8.

<sup>23</sup> A S. N. il van Minnen attribuisce, con qualche incertezza, altri 11 papiri: 8 (MP<sup>3</sup> 574, 603, 672, 837, 886, 898, 1039, 2191) appartengono al gruppo la cui connessione con la *kome*, come abbiamo visto, secondo Harrauer – Worp è basata su dati di registrazione troppo vaghi (cf. sopra, Elenchi 3 e 4); 2 sono i ricordati MP<sup>3</sup> 1552 e van Haelst 224, che per Harrauer – Worp potrebbero provenire, sia pure con qualche dubbio, da S. N., cf. sopra, rispettivamente Elenco 4, nr 1 ed Elenco 5, nr 3. Ad essi van Minnen aggiunge MP<sup>3</sup> 1037 = LDAB 1722 (Pvindob G 26731: Omero, *Odissea* III 179–190, II d.C.).

scuola da cui proviene gran parte dei testi letterari della kome: potrebbe essere stata una scuola di sacerdoti egiziani.

3. In qualche modo questo papiro e gli altri sicuramente derivati dal sito vanno messi in relazione con 39 papiri contenenti testi letterari geroglifici, ieratici e soprattutto demotici provenienti verosimilmente da S. N. oppure da qualche centro abitato dell'area nord-occidentale del Fayyum o, ancora, da Krokodilopolis e risalenti ad un arco di tempo compreso tra il III a.C. e il III d.C. Il gruppo dei greci e quello dei demotici (tra i quali molti sono di contenuto astronomico, astrologico, religioso, magico-religioso e medico) potrebbero derivare dal medesimo ambiente.
4. Contrariamente a quello che sembrano ritenere Harrauer e Worp, nei villaggi del Fayyum la presenza dei testi letterari greci non necessariamente va connessa con quella dei greci e della cultura greca: essi potevano anche essere letti da coloro che utilizzavano testi letterari egiziani; tra questi dovevano esserci soprattutto i sacerdoti indigeni, che verosimilmente gestivano scuole private, dove i giovani membri delle loro famiglie imparavano a leggere e a scrivere il demotico ed il greco su testi raccolti e ricopiati probabilmente dagli stessi sacerdoti.
5. Se l'istruzione dei locali può spiegare facilmente la presenza a S. N. dei tanti testi scolastici greci, gli altri materiali sicuramente non riferibili alla scuola andranno presumibilmente connessi con gli interessi individuali dei sacerdoti.
6. Il fatto che tra i papiri greci la maggior parte sia costituita da testi matematici, mentre tra quelli egiziani sono soprattutto testi astrologici, magici e religiosi può essere emblematico; a Tebtynis è stata rinvenuta una gran quantità di testi astrologici, magici e religiosi sia in greco sia in demotico: evidentemente in questa kome, culturalmente più vivace rispetto alla geograficamente isolata S. N., i sacerdoti erano più attivi nello studio dei testi greci rispetto ai loro colleghi della cittadina a nord del lago Qarun, i quali sembrano essersi sostanzialmente limitati a leggere testi greci scolastici.

Van Minnen ha l'indiscutibile merito di avere posto il problema della connessione tra i testi letterari greci e quelli in lingua egiziana sia di S. N. sia di altri centri abitati del Fayyum di epoca ellenistica e romana e quindi di avere suggerito una più verosimile spiegazione della produzione e circolazione dei primi. Conviene forse osservare che non di tutti i 29 papiri letterari greci presi da lui in considerazione è sicura la provenienza da S. N., come non lo è per i 39 testi letterari egiziani da lui connessi con il gruppo dei greci.

Un ulteriore contributo all'individuazione dei materiali letterari greci provenienti da S. N. ci viene dal Leuven Database of Ancient Books curato da W. Clarysse e leggibile on line al sito [<http://ldab.arts.kuleven.ac.be>]. Nell'edizione aggiornata al marzo 2004 sono dati come provenienti dal sito complessivamente 37 papiri (27 con certezza, 10 con qualche dubbio). Il primo gruppo è costituito da 16 papiri assegnati

da Harrauer – Worp con sicurezza alla *kome* (MP<sup>3</sup> 169 = LDAB 425; MP<sup>3</sup> 1772 = LDAB 1218; MP<sup>3</sup> 530 = LDAB 1256; MP<sup>3</sup> 2643.2 (Pack<sup>2</sup> 791) = LDAB 1723; MP<sup>3</sup> 1584 + 1590 = LDAB 2446; MP<sup>3</sup> 1588 = LDAB 2448; MP<sup>3</sup> 1387 = LDAB 3756; MP<sup>3</sup> 1716.3 = LDAB 4269; MP<sup>3</sup> 2033.6 = LDAB 4270; MP<sup>3</sup> 2322 = LDAB 4397; MP<sup>3</sup> 2863 = LDAB 4402; MP<sup>3</sup> 1980 = LDAB 4553; MP<sup>3</sup> 2312.29 = LDAB 4929; MP<sup>3</sup> 2312.22 = LDAB 4930; MP<sup>3</sup> 2307.2 = LDAB 4933; MP<sup>3</sup> 2307.1 = LDAB 5144)<sup>24</sup>; da 7 tra quelli aggiunti alla lista di Harrauer–Worp da van Minnen (MP<sup>3</sup> 1625 = LDAB 356; MP<sup>3</sup> 177.2 [Pack<sup>2</sup> 1906] = LDAB 437; MP<sup>3</sup> 898.1 = LDAB 1334; MP<sup>3</sup> 2797.94 = LDAB 4213; Pack add., OMichigan 9733 = LDAB 5346; MP<sup>3</sup> 2751.15 = LDAB 7339; Pack add., tavoletta cerata, Museo Egizio del Cairo JE 31356 = LDAB 10070)<sup>25</sup>; da 2 papiri della Michigan University (PMich inv. 6052 = MP<sup>3</sup> 850.1 = LDAB 1467, Omero, *Iliade* IX 579–599, I–II d.C.; PMich inv. 6055 = MP<sup>3</sup> 642.2 = LDAB 2315, Omero, *Iliade* II 246–259, I a.C.–I d.C.)<sup>26</sup> ed 1 papiro berlinese, oggi perduto, che potrebbe essere stato letterario (M. Capasso, «Rudiae» 8, 1996, pp. 13–20 = Pack add. = LDAB 4428, lista di nomi di filosofi ? I a.C.–I d.C.)<sup>27</sup>).

### III. I papiri sicuramente provenienti da S. N.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze ritengo che il gruppo dei testi letterari greci sicuramente provenienti da S. N. sia costituito dai seguenti 29 materiali:

- i 20 dell'Elenco 1 di Harrauer–Worp (MP<sup>3</sup> 169 = LDAB 425; MP<sup>3</sup> 530 = LDAB 1256; MP<sup>3</sup> 2643.2 [Pack<sup>2</sup> 791] = LDAB 1723; MP<sup>3</sup> 1387 = LDAB 3756; MP<sup>3</sup> 1584 + 1590 = LDAB 2446; MP<sup>3</sup> 1588 = LDAB 2448; MP<sup>3</sup> 1772 = LDAB

<sup>24</sup> Su questi papiri cf. sopra, Elenco 1.

<sup>25</sup> Su questi materiali cf. sopra, Elenco 6.

<sup>26</sup> Sulla provenienza da Soknopaiou Nesos di questi due papiri cf. rispettivamente <http://www.columbia.edu/cgi-in/cul/apis/apisquery?function=lookup&key=michigan.apis.2630> e <http://www.columbia.edu/cgi-in/cul/apis/apisquery?function=lookup&key=michigan.apis.2631>.

<sup>27</sup> L'articolo in «Rudiae» in cui è descritto il papiro è per errore nell' LDAB attribuito a M. Gigante. Secondo altri si sarebbe trattato di un testo documentario. Del gruppo dei 10 testi che nell' LDAB vengono connessi con incertezza a S. N. fanno parte 7 tra quelli che Harrauer – Worp, nell'Elenco 3, considerano di «provenienza dubbia» dal sito: MP<sup>3</sup> 574 = LDAB 2052; MP<sup>3</sup> 603 = LDAB 2051; MP<sup>3</sup> 672 = LDAB 2055; MP<sup>3</sup> 837 = LDAB 1490; MP<sup>3</sup> 886 = LDAB 1412; MP<sup>3</sup> 898 = LDAB 1489; MP<sup>3</sup> 1039 = LDAB 1382 (su cui cf. sopra, Elenco 3, risp. ai nrr 1, 2, 4, 5, 6, 7, 9); 1 è il frammento biblico van Haelst 224 = LDAB 3092, anche nei confronti del quale Harrauer – Worp esprimono, come si è visto (cf. sopra, Elenco 5, nr 3) scetticismo; 1 (MP<sup>3</sup> 2191 = LDAB 4027) è fra quelli che possono provenire da S. N. oppure da Karanis (si veda sopra, Elenco 4, nr 2); 1 (MP<sup>3</sup> 2509 = LDAB 4401) è dato sicuramente recuperato a S. N. sia da Harrauer – Worp sia da van Minnen (cf. sopra Elenco 1, nr 13).

1218; MP<sup>3</sup> 1948 = LDAB 4398; MP<sup>3</sup> 1973 = LDAB 4935; MP<sup>3</sup> 1975 = LDAB 6891; MP<sup>3</sup> 1980 = LDAB 4553; MP<sup>3</sup> 2322 = LDAB 4397; MP<sup>3</sup> 2509 = LDAB 4401; MP<sup>3</sup> 2863 = LDAB 4402; MP<sup>3</sup> 2307.1 = LDAB 5144; MP<sup>3</sup> 2307.2 = LDAB 4933; MP<sup>3</sup> 2312.22 = LDAB 4930; MP<sup>3</sup> 2312.29 = LDAB 4929; MP<sup>3</sup> 2033.6 = LDAB 4270; MP<sup>3</sup> 1716.3 = LDAB 4269); considerato che, secondo quanto indicato da van Minnen, sotto MP<sup>3</sup> 1948 sono registrati 2 papiri diversi, tale gruppo è costituito da 21 papiri;

- i seguenti altri materiali, aggiunti alla precedente lista da van Minnen: OMichigan 9733 = Pack add. = LDAB 5346; MP<sup>3</sup> 177.2 (Pack<sup>2</sup> 1906) = LDAB 437; MP<sup>3</sup> 2797.94 = LDAB 4213; MP<sup>3</sup> 2751.15 = LDAB 7339; Pack add., tavoletta cerata, Museo Egizio del Cairo JE 31356 = LDAB 10070;
- i 2 papiri Michigan presi in considerazione nell'LDAB: MP<sup>3</sup> 850.1 = LDAB 1467; MP<sup>3</sup> 642.2 = LDAB 2315;
- 1 papiro omerico (*Iliade* I 54–123, 131–205, 338–343, 412–433, 456–465, 478, 494–611) costituito da una serie di frustoli conservati al Museo del Louvre, all'Ägyptisches Museum di Berlino e al Museo di Aberdeen (PLouvre inv. AF 12809 + PBerol 6869 A e B + 7492 + 7493 + 7494 + 7495 + PAberd 134 = BKT IX 61 = MP<sup>3</sup> 572) la cui connessione è stata individuata recentemente da L. Capron<sup>28</sup>, che, sul fondamento del Turner<sup>29</sup>, attribuisce il papiro originario a S. N.

#### IV. I testi scolastici.

##### IV. 1. I testi poetici.

##### IV 1. 1. Omero.

##### IV 1. 1. 1. Il «quaderno di esercizi» di uno scolaro.

In questa sede mi soffermerò sul più significativo dei testi sicuramente connessi con il mondo scolastico di S. N.: PVindob G 26740, MPER NS XV 178, MP<sup>3</sup> 2643.2 (= Pack<sup>2</sup> 791) = LDAB 1723. Si tratta di un papiro palinsesto omerico-matematico, pervenutoci in 3 frammenti di colore marrone scuro e rispettivamente lunghi ed alti cm 66,5; 13,8 (fr. 1); cm 24,2; 13,8 (fr. 2); cm 34; 13,8 (fr. 3). Sostanzialmente i tre pezzi sono continui, per cui del rotolo originario, alto cm 13,8, si è conservata una

<sup>28</sup> *Nouveaux Fragments du Mertens-Pack<sup>3</sup> 572 (Iliade, chant I): P. Louvre inv. AF 12809, «ZPE» 142 (2003), pp. 3–18.*

<sup>29</sup> Cf. E.G. Turner, *Catalogue of Greek and Latin Papyri and Ostraca in the Possession of the University of Aberdeen*, Aberdeen 1939, pp. V, 86 (nr 134).

porzione lunga cm 124,7. Complessivamente le condizioni dei pezzi residui possono definirsi discrete, per quanto la superficie papiracea sia interrotta, per buona parte di essi, da una serie diffusa di lacune, molte delle quali hanno lo stesso profilo e si ripetono ad intervalli regolari: si tratta dunque di perdite dovute a danneggiamenti che il *volumen* originario ha subito mentre era chiuso. Queste ferite sono presenti lungo quasi l'intero margine superiore della porzione residua, al centro di buona parte di essa e lungo il margine inferiore della sua metà di destra; particolarmente lacerata e sfrangiata è l'estremità destra, mentre quella di sinistra è più o meno integra; tale circostanza, insieme con il fatto che le dimensioni delle lacune subite dal rotolo chiuso diminuiscono progressivamente da destra verso sinistra, indica chiaramente che esso era arrotolato a partire dal lembo di sinistra e che, a chiusura avvenuta, la parte destra, trovandosi in posizione esterna, ha subito le maggiori sollecitazioni e quindi i danni più consistenti. A giudicare dall'estensione dell'area su cui sono disseminate le varie lacune, particolarmente deleterie sono state le sollecitazioni cui il rotolo è stato sottoposto all'altezza del margine superiore e nella parte centrale. Ma sul modo in cui doveva essere arrotolato il *volumen* tornerò più avanti.

Sul papiro ci sono 5 *kolleseis*, situate via via, rispetto al lembo di sinistra, a cm 17; cm 33; cm 52; cm 67,5; cm 83,5; cm 99. Il rotolo deve quindi essere stato assemblato con *kollemata* aventi un'ampiezza oscillante da un minimo di cm 15,5 ad un massimo di cm 19 (cui va aggiunta ovviamente la parte nascosta dal foglio superiore), misure che rientrano ampiamente negli standard dei rotoli greco-egizi<sup>30</sup>.

Sul recto è la trascrizione, parallela alle fibre, dei tre seguenti testi greci: 5 problemi geometrici, ciascuno dei quali corredato da un'illustrazione (problemi I–V); *Iliade* VI 373–410; 2 problemi di conversione (problemi VI–VII). Sul verso è delineato, perpendicolarmente alle fibre, un testo demotico, forse letterario (PVindob D 19998). Secondo Sijpesteijn – Worp, editori dei testi greci<sup>31</sup>, il papiro è stato tagliato lungo i margini superiore ed inferiore. Certamente esso è stato tagliato lungo l'estremità di sinistra: il taglio attraversa una colonna del testo demotico sul verso. Sijpesteijn – Worp in un primo momento hanno rilevato che questo taglio induce a ritenere che il testo demotico del verso fosse anteriore rispetto a quelli greci del recto, anche se, in questo caso, rimarrebbe «sorprendente» che un testo scritto in un secondo momento fosse stato apposto sul recto. I due studiosi risolvevano tale difficoltà grazie al fatto che al di sotto dei testi greci sembravano scorgersi tracce di un precedente testo lavato via per far posto ad essi. In un secondo momento essi<sup>32</sup> non

<sup>30</sup> Cf. M. Capasso, *Volumen. Aspetti della tipologia del rotolo librario antico*, Napoli 1995, p. 59.

<sup>31</sup> MPER XV NS 178, p. 169. Cf. *Iid.*, *Literary and Semi-Literary Papyri from the Vienna Papyrus Collection*, «CE» 49 (1974), p. 309.

<sup>32</sup> *Iid.*, *Literary cit.*, p. 309.

hanno più accennato alla possibile natura di palinsesto del rotolo<sup>33</sup> e pur rilevando che il taglio della colonna di demotico sul verso di per sé non indica necessariamente che questo testo sia anteriore a quelli del recto, hanno affermato che il fatto che il testo egiziano sia trascritto contro le fibre lo fa ritenere posteriore rispetto a quelli greci.

A mio avviso proprio l'andamento del testo demotico rispetto alle fibre è un elemento pressoché decisivo per stabilirne la seriorità rispetto al primo testo apposto sul recto. Un esame dell'originale, eseguito per me da Hermann Harrauer e Natascia Pellé (che ringrazio), ha consentito di appurare che le giunture tra i *kollemata* sono state eseguite in maniera disordinata, per cui il foglio di sinistra è, in due casi, sovrapposto a quello di destra e, in altri due casi, è sottoposto ad esso.

I 5 problemi geometrici (di cui il primo su una figura a forma di mezzaluna, il secondo, il terzo e il quarto su un cerchio, ed il quinto su un semicerchio), sono dislocati in cinque mezze colonne di scrittura, al di sotto di ciascuna delle quali è l'illustrazione grafica del rispettivo problema. Lo scriba non ha eseguito una trascrizione accurata: l'ampiezza delle colonne varia e varia anche il numero delle lettere contenute nelle linee di ciascuna colonna. Il problema I è articolato in 7 linee di scrittura; qui il numero delle lettere varia da un minimo di 33 (l. 1) ad un massimo di 42 lettere (l. 5), con l'ultima linea che potrebbe avere appena 11 lettere. Il problema II è articolato in 5 linee; il numero di lettere per linea va da un minimo di 30 (ll. 1, 3 e 5) ad un massimo di 33 (l. 4). Il problema III comprende 4 linee, con un minimo di 24 lettere all'ultima linea (l. 4) ed un massimo di 50 lettere alla l. 3. Il problema IV comprende 6 linee, con un minimo di 36 lettere alle ll. 2 e 3 ed un massimo di 38 lettere alla l. 6. Il problema V è disposto su 7 linee, con un minimo di 36 lettere alla l. 1 ad un massimo di 41 alle ll. 4 e 5 (la l. 7 ha appena 18 lettere).

La scarsa cura della trascrizione si evidenzia anche nell'oscillazione sia del margine superiore (altezza massima: cm 1,5 ca.), dovuta al fatto che i primi righe di ciascuna colonna non sono allineati, sia delle stesse linee di scrittura, che procedono talora in maniera ondulata, e nello scarso allineamento del margine destro delle colonne. Piuttosto rozza ed approssimativa è altresì l'esecuzione dei disegni al di sotto di ciascun problema.

A destra del problema V, dopo uno spazio di cm 2/2,5 ca., lo stesso scriba ha delineato i vv. 373-410 del VI libro dell'*Iliade*, distribuiti su due colonne e mezza: 373-386 (col. I); 387-403 (col. II); 404-410 (col. III). La trascrizione, soprattutto nella col. I, è appena più curata di quella dei precedenti testi geometrici. Il margine superiore oscilla da un massimo di cm 1,8 di col. I ad un minimo di cm 1,5 di col.

<sup>33</sup> Sui papiri palinsesti cf. almeno E.G. Turner, *Papiri greci* (1980<sup>2</sup>), ed. it. a c. di M. Manfredi, Roma 1984, rist. 2002, p. 25; ID., *Greek Manuscripts of the Ancient World*, Sec. Ed. Rev. and Enlarg. Ed. by P.J. Parsons, London 1987, p. 74.

III; lo scarso allineamento è più vistoso nel margine inferiore, che misura cm 2,5 nella col. I e cm 2 nella col. II, come è più vistoso l'andamento ondulatorio delle linee nelle coll. II e III. Le coll. I e II sono alte cm 10 ca., la col. III cm 4 ca. L'ampiezza massima è di cm 12 ca. nella col. I e cm 13 ca. nella col. II.

Il brano omerico non contribuisce in maniera significativa alla storia del testo del VI libro dell'*Iliade*<sup>34</sup>.

Al di sotto del v. 410, dopo uno spazio di cm 0,5 ca. occupato a sinistra da una *paragraphos* (posta all'incirca a metà dello spazio e lunga quanto tre lettere del testo omerico), è la trascrizione, dovuta alla stessa mano, di due problemi di conversione (dato un certo numero di artabe, come procedere per convertirlo in qualcos'altro), che occupano il resto della col. III, dove sono così distribuiti: problema VI: ll. 1-5; problema VII: ll. 6-9, cui seguono delle tracce confuse di almeno un'altra linea. I due problemi sono separati da uno spazio di cm 0,5 ca., a sinistra del quale è una *paragraphos* posta sotto l'inizio dell'ultima linea del problema VI. Per quanto la lettura dei due testi risulti per le condizioni del papiro piuttosto disagiata, appare evidente anche in questo caso la scarsa precisione dello scriba. L'ultima colonna (col. III) manca della sua porzione di destra e non sappiamo se oltre ci fossero altri testi.

Oellacher, che nel 1938 per primo pubblicò il testo omerico, anche se, non essendo all'epoca ancora nota la connessione tra il fr. 2 ed il fr. 3, poté individuare solo i vv. 387-410 delle coll. II-III<sup>35</sup>, in considerazione dei numerosi errori di trascrizione in essi presenti<sup>36</sup>, pensò che il papiro contenesse una esercitazione di uno scolaro: una copia di un brano del celebre incontro tra Ettore ed Andromaca, eseguita ad alta voce, oppure, ma meno verosimilmente, una sua trascrizione a memoria. Per Oellacher il testo delineato al di sotto del v. 410 poteva essere una sintesi in prosa del brano omerico: questo sarebbe il senso di *διάνοια* che egli leggeva a l. 1, mentre *δρόμου* di ll. 2 e 6, richiamerebbe *ἐπιγεγομένην* del v. 388, con riferimento alla corsa di Andromaca.

Nel 1971 G. Nachtergaele<sup>37</sup>, basandosi sul testo di Oellacher, avanzò una nuova interpretazione del papiro, che egli avvicinava al PStrasb inv. 2374 (= MP<sup>3</sup> 1185, III a.C.), un esercizio di scuola consistente in una sintesi in prosa del VI libro dell'*Iliade*, nella quale si inseriscono i vv. 448-455 contenenti parte del colloquio tra Ettore ed Andromaca. A suo avviso, nel frammento vindobonense i vv. 387-410

<sup>34</sup> Cf. H. Oellacher, *Griechische Literarische Papyri aus der Papyrussammlung Erzherzog Rainer in Wien*, «EP» 4 (1938), pp. 133-135, sp. 133; Sijpesteijn - Worp, *Literary* cit., pp. 310 s.

<sup>35</sup> Oellacher, *Griechische Literarische Papyri* cit., pp. 133-135.

<sup>36</sup> Su questi errori cf. anche Sijpesteijn - Worp, *Literary* cit., p. 313.

<sup>37</sup> G. Nachtergaele, *Fragments d'anthologies homériques* (P. Strasb. inv. 2374; P. Graec. Vindob. 26740; P. Hamb. II, 136), «CE» 46 (1971), pp. 344-351.

del libro omerico sarebbero seguiti dalla sintesi non di questi stessi versi ma di quelli successivi: la parola  $\delta\rho\acute{o}\mu\omega$  alluderebbe tanto al rapido ritorno di Andromaca alla propria casa dopo il colloquio col marito (vv. 495–497) quanto alla corsa di Paride che si dirige verso la battaglia (503–516). PStrasb inv. 2374 e PVindob G 26740 sarebbero perciò, secondo Nachtergaele, più che delle composizioni scolastiche, delle antologie dell'intero VI libro dell'*Iliade*, nelle quali i brani più belli sarebbero legati tra di loro da brevi riassunti in prosa. Quella del papiro vindobonense potrebbe essere stata compilata da uno scolaro che l'ha appresa a memoria ed a memoria l'ha trascritta, come esercitazione.

Le interpretazioni di Oellacher e di Nachtergaele furono demolite pochi anni dopo, nel 1974, da Sijpesteijn e Worp, che ripubblicarono il brano omerico<sup>38</sup>, avvalendosi di un testo più esteso di quello su cui avevano lavorato i due precedenti studiosi, prodotto dalla recuperata connessione tra i fr. 2 e 3. Il fatto che il brano partisse dal v. 373, anziché dal v. 387 mostrava senza dubbio che il successivo testo in prosa non poteva essere un sommario del passo poetico, come aveva pensato Oellacher. L'aver accertato, inoltre, che il testo finale del papiro è la trascrizione di due problemi matematici non dà strada all'ipotesi del Nachtergaele<sup>39</sup>. Per Sijpesteijn – Worp sia il fatto che il papiro contenga versi di Omero, ed in particolare di un brano che doveva essere piuttosto popolare, sia «la qualità del greco»<sup>40</sup> inducono a ritenere che siamo davanti ad un testo utilizzato in ambito scolastico, dove non era rara la combinazione di testi matematici e letterari<sup>41</sup>. Sulla loro scia il van Minnen<sup>42</sup>, per il quale anche la scrittura, dovuta ad una mano di uno studente «in evoluzione», rinvia al mondo scolastico.

Malauguratamente l'ipotesi che il papiro contenga un'antologia, dove sarebbe compresa anche una parafrasi del brano omerico, è ancora leggibile nel benemerito LDAB (1723), fuorviante anche perché registra i testi greci come trascritti sul verso di un testo demotico, mentre, come si è visto, è il contrario.

La critica ha concordemente fatto risalire la scrittura dei testi greci al II sec. d.C. Oellacher fu il primo che, ravvisando qualche somiglianza con PVindob G 29816

<sup>38</sup> Sijpesteijn – Worp, *Literary cit.*, pp. 309–313.

<sup>39</sup> Questi due studiosi pubblicarono i sette problemi matematici una prima volta, insieme con E.M. Bruins, in *A Greek Mathematical Papyrus*, «Janus» 61 (1974), pp. 297–312, ed una seconda in volta, da soli, in *MPER NS XV 178*, pp. 169–172.

<sup>40</sup> Sijpesteijn – Worp, *Literary cit.*, p. 310.

<sup>41</sup> Gli studiosi ricordano il ben noto libro di scuola edito da O. Guéraud e P. Jouguet (PCairo inv. 65445 = MP<sup>3</sup> 2642 = LDAB 1054, III a.C.).

<sup>42</sup> van Minnen, *Boorish cit.*, pp. 146, 151.

bis (Lisia, *Per la figlia di Antifonte* ed altro = MP<sup>3</sup> 1292), databile al II d.C.<sup>43</sup>, riferì il nostro papiro a questo secolo: la cronologia può essere accolta. Si tratta di una posata agevolmente rientrante nel sistema bilineare, con asse tendenzialmente verticale (per quanto di tanto in tanto si colga una leggera inclinazione a destra), forme per lo più arrotondate e tracciati ora medi ora spessi. Le lettere, di medio formato, sono di frequente accostate le une alle altre, anche se rare sono le legature. Tra le lettere caratteristiche da segnalare l'*epsilon*, realizzato in due tempi, con il tratto mediano ben staccato dal corpo curvo della lettera e protraentesi verso quella successiva; il *rho*, delineato in un sol tempo, con l'occhiello molto piccolo; lo *ypsilon*, per lo più tracciato in due tempi, con il tratto obliquo di sinistra che incontra a mezza altezza un più lungo tratto obliquo, nel quale sono fusi il tratto obliquo di destra e l'asta verticale di base, oppure con il tratto obliquo di destra che si unisce ad un più lungo tratto obliquo nel quale sono fusi il tratto obliquo di sinistra e l'asta di base.

Della scarsa cura nell'allineamento sul rigo di base si è già detto. Lo *iota mutum* è omissso nel brano omerico e ascritto nei due problemi di conversione (Probl. VI 2; VII 6); nei sette problemi sono sistematicamente usate la forma  $\gamma\acute{\epsilon}\nu\omicron\mu\alpha\iota$  per  $\gamma\acute{\iota}\nu\omicron\mu\alpha\iota$  (Probl. I 4.5.6; II 3.4; III 3; IV 5; V 4.5; VI 4; VII 8) e grafie come  $\pi\rho\omicron\kappa\iota\mu\acute{\epsilon}\nu\alpha\varsigma$  per  $\pi\rho\omicron\kappa\epsilon\mu\acute{\epsilon}\nu\alpha\varsigma$  (VI 5.9) o  $\beta\acute{\alpha}\sigma\epsilon\omicron\varsigma$  per  $\beta\acute{\alpha}\sigma\epsilon\omega\varsigma$  (I 5). Nel brano omerico troviamo  $\acute{\alpha}\phi\iota\kappa\acute{\alpha}\nu\iota$  per  $\acute{\alpha}\phi\iota\kappa\acute{\alpha}\nu\epsilon\iota$  di v. 389 e non pochi scambi di consonanti e vocali<sup>44</sup>. Da segnalare inoltre, all'interno dei due testi matematici, l'atteggiamento dello scriba nei confronti di  $\pi\omicron\acute{\iota}\acute{\epsilon}\omega$ , che in questa forma ricorre in Probl. I 3.5; II 2.3; III 2; V 3.5.6; VI 3; mentre in IV 4.5 troviamo la forma  $\pi\omicron\acute{\epsilon}\omega$ , che, ricorrendo tanto in papiri tolemaici quanto in papiri di epoca romana, non può costituire indizio per la datazione del testo<sup>45</sup>. Unico segno di punteggiatura sono le ricordate *paragraphoi* che separano il passo omerico dal primo problema di conversione e questo dal secondo.

È forse possibile, a questo punto, trarre alcune conclusioni relative alla natura del nostro papiro. È certo che esso vada riferito ad un ambito scolastico, come indicano chiaramente il materiale scrittorio utilizzato, le incertezze e gli errori di scrittura ed il contenuto dei testi, compreso quello poetico, considerato che il VI libro dell'*Iliade*, con l'incontro tra Ettore ed Andromaca, doveva facilmente prestarsi ad essere utilizzato nell'apprendimento elementare del greco: secondo quanto attualmente possiamo leggere nel catalogo Mertens – Pack ci sono pervenuti altri 56 papiri greco-egizi che variamente riportano brani di questo libro omerico.

I testi greci del recto sono certamente stati trascritti da una persona impegnata nello studio delle nozioni fondamentali della cultura greca. Il lavoro probabilmente è

<sup>43</sup> Cf. M. Cocurullo, *Il contributo dei papiri alla conoscenza di Lisia*, «PLup» 10 (2001), pp. 116, 121–123.

<sup>44</sup> Cf. Sijpesteijn – Worp, *Literary cit.*, p. 313.

<sup>45</sup> Sijpesteijn – Worp, *MPER NS XV 178*, p. 171.

stato eseguito in momenti diversi. Ai 5 problemi di geometria lo scriba ha fatto seguire una prima colonna di brano omerico (vv. 373–386), delineata con un calamo diverso; nelle due successive colonne, cambiando nuovamente il calamo, egli ha concluso la citazione poetica e quindi ha trascritto gli ultimi due problemi. Il livello piuttosto basso della preparazione dello scriba è dimostrato sia dalla scarsa qualità complessiva dell'elaborato grafico sia dai molti errori di trascrizione<sup>46</sup> di cui egli non si è accorto<sup>47</sup>, sia da non pochi errori, per così dire, di contenuto, presenti, quest'ultimi, nei problemi geometrici<sup>48</sup>. Deve essersi trattato di un non eccellente studente di greco, che ha ricavato il proprio «quaderno di esercizi» da un rotolo precedentemente utilizzato, probabilmente su entrambe le facciate, per testi demotici, uno dei quali, quello del recto, egli ha provveduto a lavare via, per disporre della superficie scrittoria “materialmente” più adatta. L'irregolarità con cui era stato eseguito l'assemblaggio dei vari fogli mostra che doveva trattarsi di un rotolo di scarsa qualità.

Molto probabilmente il rotolo fu rinvenuto chiuso, come induce a ritenere il tipo di danneggiamenti da esso subiti, di cui si è già parlato. Abbiamo anche visto che almeno l'ultimo riavvolgimento era stato eseguito a partire dall'estremità di sinistra. Ma possiamo chiederci: in questa operazione quale parte era stata lasciata all'interno

<sup>46</sup> In Probl. I 2 è scritto per dittografia  $\sigma\chi\omicron\iota\nu\iota\upsilon\omega\nu$  per  $\sigma\chi\omicron\iota\upsilon\omega\nu$ ; nello stesso testo, a l. 3, è stato omissso  $\varsigma$  di  $\acute{\omicron}\varsigma$  ed è stato scritto  $\pi\omicron\iota\eta\sigma\alpha\iota$  non correttamente, con una lettera in più; a l. 4 il risultato di 22 è riportato in modo errato:  $\kappa\beta$ . In Probl. III 2 è ripetuta per errore l'espressione  $\pi\acute{\omicron}\sigma\omicron\nu$   $\acute{\alpha}\rho\omicron\upsilon\rho\acute{\alpha}\nu$ ; poco oltre, a l. 4, è scritto  $\kappa\acute{\upsilon}\kappa\lambda\omicron\varsigma$  per  $\kappa\acute{\upsilon}\kappa\lambda\omicron\varsigma$ . Tra i molteplici errori presenti nel brano omerico mi limito a ricordare la ripetizione, nella seconda metà del v. 398, di parte del v. 395, dovuta alla presenza, in entrambi i versi, della parola  $\theta\upsilon\gamma\acute{\alpha}\tau\eta\rho$ : come già rilevato da Oellacher, *Griechische Literarische Papyri* cit., p. 135, questo errore induce a ritenere che lo scriba non abbia copiato a memoria i versi omerici, ma si sia servito di un originale.

<sup>47</sup> Ad essi si aggiungono non pochi errori originariamente commessi nella trascrizione del brano omerico e nel primo dei due problemi di conversione (l. 3) e via via variamente corretti dallo stesso scriba. Mi limito a ricordare, per il testo poetico, v. 374, dove  $\kappa$  di  $\omicron\upsilon\kappa$  è delineato sopra una precedente lettera, v. 377 dove  $\epsilon$  di  $\mu\epsilon\kappa\acute{\alpha}\rho\omicron\iota\omicron$  (=μεγάροιο) è tracciato su un precedente  $\alpha$ ; v. 394, dove l'eta di  $\eta\lambda\theta\epsilon$  è scritto al di sopra di un  $\lambda$ ; v. 395, dove  $\lambda$  di  $\mu\epsilon\gamma\alpha\lambda\acute{\eta}\tau\omicron\rho\omicron\varsigma$  è sovrapposto ad un  $\pi$ ; v. 397, dove  $\eta$  di  $\Upsilon\pi\omicron\pi\lambda\alpha\kappa\acute{\eta}$  è probabilmente delineato su  $\alpha$ ; v. 401, dove  $\lambda$  di  $\kappa\alpha\lambda\acute{\omega}$  è tracciato su un  $\kappa$ . Ricordo anche che nel primo dei due problemi di conversione (l. 3) lo scriba, evidentemente influenzato dal  $\pi\omicron\iota\eta\sigma\alpha\iota$  immediatamente precedente, in un primo momento ha scritto  $\pi\acute{\omicron}\iota\eta\sigma\omicron\nu$  e poi, accortosi dell'errore, ha posto *supra lineam* la parola corretta  $\lambda\alpha\beta\acute{\epsilon}$ .

<sup>48</sup> Nell'illustrazione che accompagna il Problema I per errore lo scriba ha scambiato le misure dei due  $\pi\epsilon\rho\acute{\iota}\mu\epsilon\tau\rho\omicron\iota$  del  $\mu\eta\nu\acute{\iota}\sigma\kappa\omicron\varsigma$ , attribuendo a quello esterno la misura di 12  $\sigma\chi\omicron\iota\nu\acute{\alpha}$  (che invece, secondo il testo del problema deve essere riferita a quello interno) e a quello interno la misura di 10  $\sigma\chi\omicron\iota\nu\acute{\alpha}$ , che è la misura dell'esterno. Inoltre il risultato di 22  $\acute{\alpha}\rho\omicron\upsilon\rho\alpha\iota$ , mentre è correttamente riposto nel testo, nella figura per errore è diventato 32.

e quale all'esterno? G. Bastianini<sup>49</sup> ha fatto notare che, in ambito greco, i rotoli utilizzati sul recto e successivamente sul verso, essendo manipolati e letti unicamente per il testo apposto sul verso, venivano avvolti in modo che questo stesso testo si trovasse all'interno, secondo quello che lo studioso ha chiamato “principio di protezione”, che in tal caso cedeva all'altro principio, quello di “elasticità”, dal momento che avvolgere un rotolo tenendo il verso all'interno implicava necessariamente il sottoporre le fibre del recto ad una tensione impropria. Se, come tutto lascia supporre, l'ultima funzione del nostro papiro fu quella di “quaderno di esercizi” di uno studente, allora dobbiamo ritenere che esso venisse arrotolato, a partire da sinistra, con i testi greci all'interno, in modo che essi fossero maggiormente protetti. Ecco un caso di rotolo riutilizzato per il quale “principio di protezione” e “principio di elasticità” erano applicati contemporaneamente.

<sup>49</sup> G. Bastianini, *BIBAION EAISSOMENON. Sull'avvolgimento dei rotoli epistografici*, in *Storia, poesia e pensiero nel mondo antico. Scritti in onore di Marcello Gigante*, Napoli 1994, pp. 45–48.